

Agroalimentare, segnali di fiducia: il settore conferma la sua solidità

L'agroalimentare italiano apre il 2026 con segnali incoraggianti, confermando la capacità di affrontare un contesto economico in evoluzione. È quanto emerge dall'ultimo bollettino CREAgritrend del CREA, che evidenzia una sostanziale tenuta del comparto e una dinamica positiva dell'industria alimentare. Tra luci e ombre negli scambi con l'estero, il settore continua a mostrare resilienza, sostenuto anche da un clima di fiducia in crescita tra operatori e consumatori.

**A cura di Micaela Conterio
– Ufficio Stampa CREA**

Crea, produzione industria alimentare +0,7% in primo trimestre, top del manifatturiero
Online bollettino CreaAgritrend, bevande -2,9%

ROMA

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - Cresce dello 0,7% la produzione dell'industria alimentare nel primo trimestre, risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande in calo del 2,9%. Una situazione complessiva che fa scendere il fatturato del settore del 2%, sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Anche in questi caso è più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), che diminuisce sia sui mercati esteri (-11,4%) che su quelli interni (-1,1%). È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal Crea, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari con -1% l'export e -5% l'import; un andamento delle vendite che però varia in base alle destinazione e ai comparti. A crescere sono prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre scendono vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono per Germania (-1%) e Stati Uniti (-17,8%) dopo quattro anni di crescita a doppia cifra; ad aumentare sono solo le vendite di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le importazioni rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia.

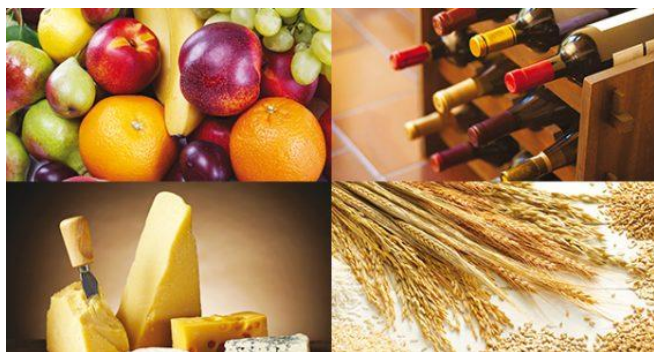
In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni di prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Sul fronte dei comparti, infine, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici; in crescono invece la frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

(ANSA).

Agroalimentare, il primo trimestre 2026 conferma la resilienza del settore

Di [Redazione Terra e Vita](#)

20 Luglio 2026



Il comparto agricolo, tuttavia, mostra lieve flessione congiunturale (-0,5%), mentre arrivano buoni risultati dal lattiero-caseario e dall'ortofrutta

Il primo trimestre del 2026 restituisce un quadro nel complesso positivo per l'agroalimentare italiano, che continua a dimostrare una buona capacità di tenuta in un contesto economico caratterizzato da una crescita moderata e da mercati internazionali più complessi. È quanto emerge dall'ultimo bollettino [CREAgritrend](#), realizzato dal CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia, che fotografa un settore sostenuto dalla dinamica dell'industria alimentare, ma chiamato a confrontarsi con una significativa frenata degli scambi con l'estero.

Sul piano macroeconomico, l'Italia registra nel primo trimestre una crescita del Pil dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti e dello 0,8% su base annua. Un contesto favorevole, alimentato dall'aumento dei consumi delle famiglie, degli investimenti e della spesa per beni durevoli, che continua a rappresentare un importante motore anche per la filiera agroalimentare.

Ma soffre il comparto agricolo

Dal lato produttivo, il comparto agricolo mostra una lieve flessione congiunturale (-0,5%), pur mantenendo una sostanziale stabilità rispetto allo stesso periodo del 2025 (+0,1%). A trainare il settore è soprattutto l'industria alimentare, che mette a segno una crescita della produzione dello 0,7%, superiore alla media dell'intero manifatturiero (+0,3%). Un dato che conferma la capacità del food italiano di mantenere livelli produttivi competitivi anche in una fase di rallentamento economico.

I fatturati cedono punti

Se la produzione tiene, il fatturato racconta una realtà più articolata. L'industria alimentare registra infatti una flessione di circa il 2%, determinata sia dalla debolezza del mercato interno (-1,9%) sia dal rallentamento delle vendite all'estero (-1,6%). Ancora più marcata la contrazione delle bevande, con un calo complessivo del 4,2%, aggravato dalla significativa riduzione dell'export (-11,4%).

Anche il commercio internazionale mostra segnali di rallentamento. Nei primi tre mesi dell'anno l'export agroalimentare diminuisce di circa l'1%, mentre le importazioni arretrano del 5%. Dietro questi dati complessivi si nascondono però andamenti molto differenziati tra comparti e mercati.

Lattiero-caseario al top

Tra le performance migliori si distinguono i prodotti lattiero-caseari, le cui esportazioni crescono del 4,3%, insieme all'ortofrutta fresca. Continuano invece a soffrire alcune delle principali eccellenze del Made in Italy: il vino registra una flessione dell'8%, i prodotti dolciari del 6% e, soprattutto, l'olio di oliva segna un pesante -29%.

Sul fronte geografico emergono segnali contrastanti. Le esportazioni aumentano verso mercati europei come Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre rallentano in Germania (-1%) e soprattutto negli Stati Uniti (-17,8%). Quest'ultimo dato rappresenta uno degli elementi di maggiore attenzione del trimestre, poiché interrompe quattro anni consecutivi di crescita sostenuta sul mercato americano e interessa comparti strategici come vino, olio d'oliva e pasta.

I segnali incoraggianti

Non mancano tuttavia segnali incoraggianti. Continuano infatti a crescere le esportazioni di prodotti ad alto valore aggiunto come Grana Padano, Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti, confermando come qualità, riconoscibilità e valore del marchio restino elementi competitivi fondamentali sui mercati internazionali.

Anche sul versante delle importazioni si osserva una contrazione generalizzata, con l'eccezione del Brasile, da cui aumentano del 20,8% gli acquisti, trainati soprattutto da carni bovine e semi di soia. In calo, invece, gli approvvigionamenti dalla Germania, con riduzioni che interessano formaggi freschi, prodotti dolciari, zucchero e carni suine semilavorate.

Crea: in I trimestre produzione industria alimentare +0,7%

Più dell'intero comparto manifatturiero; bevande -2,9%

Roma, 20 lug. (askanews) - Fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Il fatturato dell'industria alimentare registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno). Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: -1% circa l'export -5% l'import.

È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da **CREA**gritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal **CREA**, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

L'andamento delle esportazioni varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%).

Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare:

vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le importazioni rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate.

Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

CIBO. CREA: TIENE AGROALIMENTARE, CRESCE PIL

DIMINUISCE EXPORT VERSO USA E GERMANIA, CLIMA FIDUCIA VERSO SETTORE (DIRE) Roma, 20 lug. - Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il Pil continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025. Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel settore agricolo (-0,5%), mentre rimane stazionario quello industriale e i servizi mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2025, risultano in crescita tutti i settori: agricoltura (+0,1%), industria (0,7%) e servizi (0,7%). Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei consumi finali nazionali (0,4%), degli investimenti fissi lordi (+0,7%) e della spesa delle famiglie per beni durevoli (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato. È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal Crea, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia. Fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Il fatturato dell'industria alimentare registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno). Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import. L'andamento delle esportazioni varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). (SEGUE) (Com/Red/ Dire) 11:29 20-07-26 NNNN

CIBO. CREA: TIENE AGROALIMENTARE, CRESCE PIL - 2

(DIRE) Roma, 20 lug. - Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%). Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti. Anche le importazioni rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi. Per quanto riguarda la 'sentiment analysis', i dati raccolti su X dal 14 marzo al 15 giugno 2026 evidenziano una prevalenza del clima di fiducia nei confronti del settore pari al 61,4% di giudizi positivi (+5,4% rispetto al trimestre precedente), seguita dal 36,4% come atteggiamento negativo e dal 2,2% come neutrale. (Com/Red/ Dire) 11:29 20-07-26 NNNN

Crea. Agroalimentare, I trimestre 2026: tiene il settore, cresce l'industria alimentare. I DATI

Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il PIL continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel settore agricolo (-0,5%), mentre rimane stazionario quello industriale e i servizi mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2025, risultano in crescita tutti i settori: agricoltura (+0,1%), industria (0,7%) e servizi (0,7%).

Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei consumi finali nazionali (0,4%), degli investimenti fissi lordi (+0,7%) e della spesa delle famiglie per beni durevoli (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato.

È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da [CREAgritrend](#), il bollettino trimestrale messo a punto dal CREA, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Il fatturato dell'industria alimentare registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno). Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import.

L'andamento delle esportazioni varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%). Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le

esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le importazioni rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

Sentiment analysis: i dati raccolti su X dal 14 marzo al 15 giugno 2026 evidenziano una prevalenza del clima di fiducia nei confronti del settore pari al 61,4% di giudizi positivi (+5,4% rispetto al trimestre precedente), seguita dal 36,4% come atteggiamento negativo e dal 2,2% come neutrale.

Agroalimentare, Bollettino Crea: Primo trimestre 2026 positivo. PIL cresce del 0,3%

ROMA – Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il PIL continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel settore agricolo (-0,5%), mentre rimane stazionario quello industriale e i servizi mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2025, risultano in crescita tutti i settori: agricoltura (+0,1%), industria (0,7%) e servizi (0,7%).

Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei consumi finali nazionali (0,4%), degli investimenti fissi lordi (+0,7%) e della spesa delle famiglie per beni durevoli (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato.

È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal CREA, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Il fatturato dell'industria alimentare registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%).

Più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno).

Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import.

L'andamento delle esportazioni varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%).

Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana

Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le importazioni rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate.

Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

Sentiment analysis: i dati raccolti su X dal 14 marzo al 15 giugno 2026 evidenziano una prevalenza del clima di fiducia nei confronti del settore pari al 61,4% di giudizi positivi (+5,4% rispetto al trimestre precedente), seguita dal 36,4% come atteggiamento negativo e dal 2,2% come neutrale.

Nel I trimestre 2026 tiene il settore agroalimentare, cresce la produzione dell'industria alimentare



ROMA (ITALPRESS) - Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il PIL continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025. Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel settore agricolo (-0,5%), mentre rimane stazionario quello industriale e i servizi mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2025, risultano in crescita tutti i settori: agricoltura (+0,1%), industria (0,7%) e servizi (0,7%). Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei consumi finali nazionali (0,4%), degli investimenti fissi lordi (+0,7%) e della spesa delle famiglie per beni durevoli (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato. È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal CREA, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Il fatturato dell'industria alimentare registra una flessione di circa il 2%, con un

calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno). Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import. L'andamento delle esportazioni varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%).

Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti. Anche le importazioni rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia.

In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.



**DISTRIBUZIONE
MODERNA**

Il primo quotidiano online sulla GDO

Agroalimentare, I trimestre 2026: tiene il settore, cresce l'industria alimentare



Information

redazione

Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il Pil continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025.

1. [Bevande in negativo](#)
2. [In flessione gli scambi agroalimentare](#)
3. [Import in frenata](#)

Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel **settore agricolo** (-0,5%), mentre rimane stazionario quello **industriale** e i **servizi** mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del

2025, risultano in crescita tutti i settori: **agricoltura** (+0,1%), **industria** (0,7%) e **servizi** (0,7%).

Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei **consumi finali nazionali** (0,4%), degli **investimenti fissi lordi** (+0,7%) e **della spesa delle famiglie per beni durevoli** (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato. È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal Crea, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Bevande in negativo

Fra gennaio e marzo 2026, **la produzione dell'industria alimentare** è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il **settore delle bevande**, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%.

Il **fatturato dell'industria alimentare** registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione del **settore delle bevande** (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno).

In flessione gli scambi agroalimentare

Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli **scambi agroalimentari**: - 1% circa l'export -5% l'import. L'andamento delle **esportazioni** varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di **prodotti lattiero-caseari** (+4,3%) e **ortofrutta fresca**, mentre risultano in calo quelle di **vino** (-8%), **prodotti dolciari** (-6%) e **olio di oliva** (-29%).

Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso **Spagna** (+9,3%) e **Polonia** (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in **Germania** (-1%) e negli **Stati Uniti** (-17,8%). Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del **made in Italy agroalimentare**: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Import in frenata

Anche le **importazioni** rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di **frutta secca** (+18,6%), in particolare **nocciole e pistacchi**.



Crea: in I trimestre produzione industria alimentare +0,7%

Roma, 20 lug. (askanews) – Fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Il fatturato dell'industria alimentare registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno). Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: -1% circa l'export -5% l'import.

È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal CREA, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

L'andamento delle esportazioni varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%). Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le importazioni rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate.

Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

Migliora il PIL agroalimentare ma si vede un rallentamento sui mercati esteri

Secondo il CREA l'economia italiana continua a espandersi grazie ai consumi e agli investimenti. L'industria alimentare tiene meglio del manifatturiero, mentre frenano export e import. Cresce però la fiducia nel settore agroalimentare

20 luglio 2026 | 14:00 | [C.S.](#)

L'economia italiana apre il 2026 con segnali di consolidamento. Nel primo trimestre dell'anno il Prodotto interno lordo cresce dello 0,3% rispetto agli ultimi tre mesi del 2025 e dello 0,8% su base annua, sostenuto dall'andamento positivo dei consumi e degli investimenti. È quanto emerge da **CREAgritrend**, il bollettino trimestrale elaborato dal CREA attraverso il Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Dal lato dell'offerta, rispetto al trimestre precedente, l'agricoltura registra una lieve flessione (-0,5%), mentre l'industria resta sostanzialmente stabile e i servizi avanzano dello 0,4%. Su base tendenziale, invece, tutti i principali comparti risultano in crescita: agricoltura (+0,1%), industria (+0,7%) e servizi (+0,7%).

A sostenere l'espansione dell'economia è soprattutto la domanda interna. I consumi finali nazionali aumentano dello 0,4%, gli investimenti fissi lordi dello 0,7% e la spesa delle famiglie per beni durevoli dell'1,1%, confermando un andamento positivo ormai consolidato.

Nel comparto agroalimentare, tra gennaio e marzo, la produzione dell'industria alimentare cresce dello 0,7%, facendo meglio dell'intero settore manifatturiero (+0,3%). In controtendenza il comparto delle bevande, che registra una diminuzione della produzione del 2,9%.

Più debole il quadro sul fronte del fatturato. L'industria alimentare segna una flessione di circa il 2%, dovuta sia al calo delle vendite sul mercato interno (-1,9%) sia su quello estero (-1,6%). Ancora più marcata la contrazione del settore delle bevande (-4,2%), penalizzato soprattutto dalla forte riduzione delle vendite all'estero (-11,4%).

Rallentano anche gli scambi commerciali con l'estero. Nel primo trimestre del 2026 le esportazioni agroalimentari diminuiscono di circa l'1%, mentre le importazioni arretrano del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento dell'export varia tuttavia da mercato a mercato. Crescono le vendite verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e soprattutto negli Stati Uniti (-17,8%). Il rallentamento del mercato statunitense interrompe quattro anni di crescita a doppia cifra e colpisce alcuni dei simboli del Made in Italy agroalimentare, come vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza aumentano invece le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Per quanto riguarda i comparti, crescono le esportazioni di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%).

Anche le importazioni registrano una frenata generalizzata. Fa eccezione il Brasile, da cui gli acquisti aumentano del 20,8%, trainati soprattutto dalle importazioni di carni bovine e semi di soia. Diminuiscono invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Sul piano merceologico, il calo riguarda soprattutto oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. In crescita, invece, gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

RASSEGNA STAMPA

Industria alimentare batte il manifatturiero: produzione +0,7% nel 2026

Industria alimentare italiana in crescita nel 1° trimestre 2026 (+0,7%), ma fatturato in calo e export in frenata. I dati Crea su vino, olio, latte e scambi.

[di Redazione Soldionline](#) 20 Luglio 2026 alle 13:21

Preferisci ascoltare il riassunto audio?



Nel primo trimestre del 2026 l'**industria alimentare italiana** ha messo a segno una crescita della produzione dello **0,7%**, un passo più veloce rispetto all'intero comparto manifatturiero, fermo a **+0,3%**. Il dato arriva da **CREAgritrend**, il bollettino trimestrale elaborato dal **Crea**, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, attraverso il suo *Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia*.

Per manifatturiero si intende l'insieme delle attività industriali che trasformano materie prime in beni finiti o semilavorati; al suo interno, l'industria alimentare – che comprende le imprese che trasformano prodotti agricoli in cibi pronti o ingredienti per l'industria – mostra quindi una performance relativamente migliore.

Produzione in crescita, ma bevande in controtendenza

Il quadro non è però omogeneo: in **controtendenza** rispetto al resto del comparto alimentare si colloca il settore delle **bevande**, che registra nel primo trimestre una flessione della produzione pari al **-2,9%**.

Le bevande comprendono, in generale, alcolici e analcolici (come vini, birre, soft drink, succhi e altre tipologie), un segmento spesso molto legato sia ai consumi interni sia alle dinamiche dell'export. La loro debolezza incide sensibilmente sui risultati complessivi del comparto.

Fatturato in calo: -2% tra mercato interno ed estero

Nonostante la crescita della produzione, il **fatturato** dell'industria alimentare – cioè il valore complessivo delle vendite – scende del **2%** nel primo trimestre del 2026. La contrazione riguarda sia il mercato estero (**-1,6%**) sia quello interno (**-1,9%**).

Il fatturato rappresenta l'ammontare dei ricavi generati dalle imprese attraverso la vendita dei loro prodotti. Una produzione in lieve aumento accompagnata da ricavi in discesa può riflettere, tra le altre cose, pressioni sui prezzi di vendita o uno spostamento del mix di prodotti verso segmenti a minor valore unitario.

Ancora una volta, il settore delle **bevande** mostra un andamento più debole rispetto alla media: il fatturato del comparto cala del **4,2%**, con una discesa marcata sia sui mercati esteri (**-11,4%**) sia su quelli interni (**-1,1%**).

Scambi agroalimentari in frenata: export -1%, import -5%

Il bollettino Crea rileva anche un **rallentamento degli scambi agroalimentari** italiani rispetto allo stesso periodo del 2025. L'**export** (le vendite di prodotti all'estero) segna un calo dell'**1%**, mentre l'**import** (gli acquisti dall'estero) arretra del **5%**.

Per scambi agroalimentari si intendono le importazioni e le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari: un indicatore chiave per un Paese come l'Italia, che è sia grande trasformatore che forte esportatore di cibo e bevande.

L'andamento non è però uniforme e varia a seconda dei comparti e delle destinazioni geografiche.

I settori che crescono: lattiero-caseari e ortofrutta fresca

Tra i comparti che mostrano un'evoluzione positiva si segnalano i **prodotti lattiero-caseari**, con una crescita dell'**export pari al +4,3%**, e l'**ortofrutta fresca**. I prodotti lattiero-caseari comprendono, in generale, latte, formaggi e derivati del latte, elemento centrale dell'offerta agroalimentare italiana.

Questi segmenti sembrano quindi mantenere una buona domanda, compensando solo in parte le difficoltà registrate in altri comparti.

I settori in difficoltà: vino, dolci e soprattutto olio di oliva

Più pesante il bilancio per alcuni pilastri dell'export agroalimentare italiano. In calo le vendite all'estero di **vino (-8%)**, dei **prodotti dolciari (-6%)** e, in maniera particolarmente marcata, dell'**olio di oliva**, che registra un crollo del **29%**.

Vino, prodotti dolciari e olio di oliva sono tra le specialità più riconoscibili del made in Italy alimentare. Una loro contrazione nelle esportazioni ha quindi un impatto rilevante sulla bilancia commerciale del settore e sulla catena del valore che va dalla produzione agricola alla trasformazione industriale.

Dove cresce l'export: Spagna e Polonia in aumento

Guardando alle destinazioni, le esportazioni agroalimentari italiane aumentano verso **Spagna e Polonia**. In Spagna la crescita è del **+9,3%**, mentre verso la Polonia l'export sale del **+10,6%**.

Si tratta di mercati europei che negli ultimi anni stanno assumendo un peso crescente per i prodotti alimentari italiani, sia per la vicinanza geografica sia per l'integrazione all'interno dell'Unione Europea, che facilita gli scambi.

Dove cala l'export: Germania e Stati Uniti frenano

In calo, invece, le vendite verso due mercati di riferimento per l'agroalimentare italiano. Le esportazioni verso la **Germania** diminuiscono dell'**1%**, mentre quelle verso gli **Stati Uniti** registrano una flessione del **17,8%** dopo **quattro anni di crescita a doppia cifra**.

La Germania è uno dei principali partner commerciali dell'Italia in Europa, mentre gli Stati Uniti rappresentano uno dei mercati extraeuropei più importanti per valore. La frenata su questi due fronti pesa quindi in modo significativo sul bilancio complessivo dell'export. Nonostante il rallentamento generale, crescono alcune categorie specifiche di prodotti destinati a questi e ad altri mercati: in particolare le vendite di **Grana Padano e Parmigiano Reggiano**, delle **conserve di pomodoro** e delle **preparazioni per salse e condimenti**.

Import in calo, con l'eccezione del Brasile

Nel primo trimestre del 2026 rallentano anche le **importazioni agroalimentari** italiane rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione definita "diffusa" tra i principali fornitori esteri.

Fa eccezione il **Brasile**, che registra un incremento delle vendite verso l'Italia pari al **20,8%**, trainato soprattutto dai maggiori acquisti di **carni bovine e semi di soia**. Brasile e altri grandi esportatori agricoli sono tradizionalmente fornitori di materie prime che l'industria agroalimentare italiana utilizza nei processi di trasformazione.

In diminuzione, invece, gli approvvigionamenti dalla **Germania**, con un calo dell'**11%**. A scendere sono in particolare le importazioni di **prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate**.

I comparti più colpiti e quelli in crescita nelle importazioni

Dal punto di vista dei singoli comparti, la riduzione complessiva delle importazioni è collegata soprattutto alla diminuzione degli acquisti dall'estero di **oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali** e, in misura minore, **prodotti ittici**.

In controtendenza, cresce invece il segmento della **frutta secca**, con un aumento delle importazioni pari al **+18,6%**. In particolare, risultano in forte crescita gli arrivi di **noccioline e pistacchi**, ingredienti chiave per numerose produzioni dell'industria dolciaria e di trasformazione italiana.

Nel complesso, la fotografia tracciata da CREAgritrend per il primo trimestre 2026 restituisce un **quadro articolato**: l'industria alimentare mostra una **produzione in moderato aumento** e una performance migliore del manifatturiero nel suo complesso, ma deve confrontarsi con un **fatturato in calo** e con **scambi internazionali in r**

Agroalimentare: I trimestre 2026, tiene il settore. Cresce l'industria alimentare
Crea, fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%).



[Un momento della raccolta del grano](#)

[Share on Facebook](#)[Share on Twitter](#)

Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il Pil continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025. Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel **settore agricolo** (-0,5%), mentre rimane stazionario quello **industriale** e i **servizi** mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2025, risultano in crescita tutti i settori: **agricoltura** (+0,1%), **industria** (0,7%) e **servizi** (0,7%). Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei **consumi finali nazionali** (0,4%), degli **investimenti fissi lordi** (+0,7%) e **della spesa delle famiglie per beni durevoli** (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato. È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CreaAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal Crea, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Fra gennaio e marzo 2026, **la produzione dell'industria alimentare** è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il **settore delle bevande**, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%.

Il **fatturato dell'industria alimentare** registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione

del **settore delle bevande** (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno).

Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import.

L'andamento delle **esportazioni** varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%). Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le **importazioni** rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

Industria alimentare nel I trimestre 2026 traina il settore manifatturiero
Secondo il bollettino CreaAgritrend la crescita + stata dello 0,7%. Male il settore delle bevande.



Cresce dello 0,7% la produzione dell'industria alimentare nel primo trimestre 2026, risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, **il settore delle bevande, in calo del 2,9%.** Una **situazione complessiva** che fa **scendere il fatturato del settore del 2%**, sia sul **mercato estero** (-1,6%) sia su **quello interno** (-1,9%). Anche in questo caso è **più marcata la contrazione del settore delle bevande** (-4,2%), che **diminuisce** sia sui **mercati esteri** (-11,4%) che su quelli **interni** (-1,1%).

I dati emergono dal **bollettino trimestrale CreaAgritrend** diffuso dal **Crea** con il suo **Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia**. **Rallentano** rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli **scambi agroalimentari** con **-1% l'export** e **-5% l'import**; un andamento delle **vendite** che però **varia** in base alle **destinazioni** e ai **comparti**.

A **crescere** sono **prodotti lattiero-caseari** (+4,3%) e **ortofrutta fresca**, mentre **scendono vino** (-8%), **prodotti dolciari** (-6%) e **olio di oliva** (-29%).

Sul **fronte dei mercati**, **aumentano le esportazioni** verso **Spagna** (+9,3%) e **Polonia** (+10,6%), mentre **diminuiscono** per **Germania** (-1%) e **Stati Uniti** (-17,8%) dopo **quattro anni di crescita a doppia cifra**; ad **aumentare** sono solo le **vendite di Grana Padano e Parmigiano**

Reggiano, conserve di pomodoro e **preparazioni per salse e condimenti**.

Anche le **importazioni rallentano** rispetto allo stesso periodo del 2025, con una **contrazione diffusa** tra i **principali fornitori**. Fa **eccezione il Brasile**,

che **cresce** del **20,8%** grazie soprattutto ai **maggiori acquisti** di **carni bovine** e **semi di soia**. In **calo** invece gli **approvvigionamenti** dalla **Germania** (-11%), con **riduzioni** di **prodotti dolciari**, **formaggi freschi**, **zucchero** e **carni suine semilavorate**.

Sul fronte dei **comparti**, infine, il **calo** degli **acquisti** è **legato** soprattutto alla **diminuzione** delle **importazioni** di **oli** e **grassi**, **prodotti lattiero-caseari**, **cereali** e, in misura minore, **prodotti ittici**; in **crescono** invece la **frutta secca** (+18,6%), in **particolare** **nocciole** e **pistacchi**.

RASSEGNA STAMPA

Filiere

Industria alimentare: +0,7% nel I trimestre 2026, ma le bevande calano del 2,9%
S.Mar.

Dati CREAgritend. Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import

Tra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Il fatturato dell'industria alimentare registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). ...

Agrisole

Quotidiano del settore agroalimentare

Il **Quotidiano Agrisole** è il nuovo strumento di informazione per i professionisti del settore agroalimentare. L'unico firmato Il Sole 24 Ore.

Sei un nuovo cliente?

Per continuare a consultarlo in maniera gratuita* per **quattro settimane** attiva subito la promozione.

Attiva

* È possibile attivare la promozione una sola volta

Sei già in possesso di username e password?

- Accedi

Crea, economia: rallenta l'agroalimentare



L'economia italiana continua a crescere nel primo trimestre del 2026. Tra gennaio e marzo il Prodotto interno lordo (Pil) è aumentato dello **0,3% rispetto al trimestre precedente** e dello **0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025**. È quanto emerge dal nuovo bollettino **CreAgritrend**, elaborato dal Centro di ricerca politiche e bioeconomia del Crea, che fotografa l'andamento del sistema economico e agroalimentare nazionale.

L'incremento del Pil è sostenuto soprattutto dalla domanda interna. Nel primo trimestre dell'anno i **consumi finali nazionali** sono aumentati dello **0,4%**, mentre gli **investimenti fissi lordi** hanno registrato una crescita dello **0,7%**. Continua inoltre il trend positivo della **spesa delle famiglie per beni durevoli**, salita dell'**1,1%**, un indicatore che conferma una maggiore propensione agli acquisti di beni destinati a un utilizzo prolungato.

Dal lato dell'offerta emergono andamenti differenziati. Rispetto all'ultimo trimestre del 2025, l'**agricoltura** registra una lieve contrazione (**-0,5%**), l'**industria** rimane sostanzialmente stabile e il comparto dei **servizi** cresce dello **0,4%**. Su base annua, invece, tutti i principali settori mostrano un segno positivo: **agricoltura (+0,1%)**, **industria (+0,7%)** e **servizi (+0,7%)**.

Tra gennaio e marzo 2026 la **produzione dell'industria alimentare** è aumentata dello **0,7%**, superando la crescita registrata dall'intero comparto manifatturiero, fermo al **+0,3%**. Diversa la situazione per il settore delle bevande, che evidenzia una flessione della produzione pari al **2,9%**. Sul fronte del fatturato, invece, il comparto alimentare registra una contrazione di circa il **2%**, dovuta sia alla diminuzione delle vendite sul mercato interno (**-1,9%**) sia alla riduzione di quelle destinate all'estero (**-1,6%**). Ancora più marcato il calo del comparto delle bevande, con un fatturato in diminuzione del **4,2%**. A pesare soprattutto è la frenata delle esportazioni (**-11,4%**), mentre il mercato interno arretra dell'**1,1%**.

Il **commercio estero dell'agroalimentare** rallenta rispetto allo stesso periodo del 2025. Le esportazioni diminuiscono di circa l'**1%**, mentre le importazioni registrano una flessione vicina al **5%**. L'andamento, tuttavia, varia sensibilmente tra prodotti e mercati.

Tra i comparti che continuano a crescere figurano i **prodotti lattiero-caseari**, con esportazioni in aumento del **4,3%**, e l'**ortofrutta fresca**. In calo, invece, il **vino (-8%)**, i **prodotti dolciari (-6%)** e soprattutto l'**olio d'oliva (-29%)**.

Dal punto di vista geografico aumentano le vendite verso **Spagna (+9,3%)** e **Polonia (+10,6%)**, mentre diminuiscono quelle dirette in **Germania (-1%)** e soprattutto negli **Stati Uniti (-17,8%)**. La contrazione del mercato statunitense interrompe quattro anni consecutivi di crescita a doppia cifra e interessa alcuni dei prodotti simbolo del made in Italy agroalimentare, tra cui vino, olio d'oliva e pasta. In controtendenza crescono invece le esportazioni di **Grana Padano, Parmigiano Reggiano**, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche sul fronte delle importazioni si registra una riduzione diffusa rispetto al primo trimestre del 2025.

L'eccezione è rappresentata dal **Brasile**, da cui gli acquisti aumentano del **20,8%**, trainati soprattutto dalle importazioni di carni bovine e semi di soia.

Diminuiscono invece gli approvvigionamenti provenienti dalla **Germania (-11%)**, con riduzioni che riguardano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate.

A livello merceologico il calo interessa soprattutto oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura più contenuta, prodotti ittici. In crescita, invece, gli acquisti di **frutta secca (+18,6%)**, in particolare nocciole e pistacchi.

Accanto ai dati economici, il rapporto Crea analizza anche il sentiment online nei confronti del comparto agroalimentare. La rilevazione, condotta sui contenuti pubblicati su **X** tra il **14 marzo e il 15 giugno 2026**, evidenzia un miglioramento del clima di fiducia. I giudizi positivi rappresentano il **61,4%** del totale, in aumento di **5,4 punti percentuali** rispetto al trimestre precedente. Le valutazioni negative si attestano al **36,4%**, mentre quelle neutrali sono pari al **2,2%**.

Agroalimentare, I trimestre 2026: tiene il settore, cresce l'industria alimentare

Online ultimo bollettino CREAgritrend, l'aggiornamento periodico congiunturale del CREA



Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il PIL continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel **settore agricolo** (-0,5%), mentre rimane stazionario quello **industriale** e i **servizi** mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2025, risultano in crescita tutti i settori: **agricoltura** (+0,1%), **industria** (0,7%) e **servizi** (0,7%).

Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei **consumi finali nazionali** (0,4%), degli **investimenti fissi lordi** (+0,7%) e **della spesa delle famiglie per beni durevoli** (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato. È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal CREA, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Fra gennaio e marzo 2026, **la produzione dell'industria alimentare** è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il **settore delle bevande**, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%.

Il **fatturato dell'industria alimentare** registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione

del **settore delle bevande** (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno).

Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import. L'andamento delle **esportazioni** varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%). Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le **importazioni** rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

Sentiment analysis: i dati raccolti su X dal 14 marzo al 15 giugno 2026 evidenziano una prevalenza del clima di fiducia nei confronti del settore pari al 61,4% di giudizi positivi (+5,4% rispetto al trimestre precedente), seguita dal 36,4% come atteggiamento negativo e dal 2,2% come neutrale.

Agroalimentare, I trimestre 2026: tiene il settore, cresce l'industria alimentare

Online ultimo bollettino CREAgritrend, l'aggiornamento periodico congiunturale del CREA



Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il PIL continua a crescere registrando + 0,3% rispetto al trimestre precedente e + 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel **settore agricolo** (-0,5%), mentre rimane stazionario quello **industriale** e i **servizi** mostrano una crescita (+0,4%). Su base tendenziale, rispetto allo stesso periodo del 2025, risultano in crescita tutti i settori: **agricoltura** (+0,1%), **industria** (0,7%) e **servizi** (0,7%).

Sul fronte della domanda interna, prosegue la crescita dei **consumi finali nazionali** (0,4%), degli **investimenti fissi lordi** (+0,7%) e **della spesa delle famiglie per beni durevoli** (+1,1%) confermando, per quest'ultima voce, un trend positivo ormai consolidato. È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal CREA, con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

Fra gennaio e marzo 2026, **la produzione dell'industria alimentare** è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza, il **settore delle bevande**, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%.

Il **fatturato dell'industria alimentare** registra una flessione di circa il 2%, con un calo sia sul mercato estero (-1,6%) sia su quello interno (-1,9%). Più marcata la contrazione

del **settore delle bevande** (-4,2%), che diminuisce in entrambe le aree, soprattutto sui mercati esteri (-11,4% sul mercato estero e -1,1% su quello interno).

Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: - 1% circa l'export -5% l'import. L'andamento delle **esportazioni** varia però in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono soprattutto le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, mentre risultano in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%). Sul fronte dei mercati, aumentano le esportazioni verso Spagna (+9,3%) e Polonia (+10,6%), mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-1%) e negli Stati Uniti (-17,8%). Il calo del mercato statunitense arriva dopo quattro anni di crescita a doppia cifra e riguarda soprattutto alcuni dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare: vino, olio di oliva e pasta. In controtendenza, aumentano le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, conserve di pomodoro e preparazioni per salse e condimenti.

Anche le **importazioni** rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione diffusa tra i principali fornitori. Fa eccezione il Brasile, che cresce del 20,8% grazie soprattutto ai maggiori acquisti di carni bovine e semi di soia. In calo invece gli approvvigionamenti dalla Germania (-11%), con riduzioni che interessano prodotti dolciari, formaggi freschi, zucchero e carni suine semilavorate. Dal lato dei comparti, il calo degli acquisti è legato soprattutto alla diminuzione delle importazioni di oli e grassi, prodotti lattiero-caseari, cereali e, in misura minore, prodotti ittici. Crescono invece gli acquisti di frutta secca (+18,6%), in particolare nocciole e pistacchi.

Sentiment analysis: i dati raccolti su X dal 14 marzo al 15 giugno 2026 evidenziano una prevalenza del clima di fiducia nei confronti del settore pari al 61,4% di giudizi positivi (+5,4% rispetto al trimestre precedente), seguita dal 36,4% come atteggiamento negativo e dal 2,2% come neutrale.